

CECECECECECECECE

ATENEIO
DI
BRESCIA



BIBLIOTECA
DI
CONSULTAZIONE

CECECECECECECECE

COMMENTARI

DELL' ATENEIO

DI BRESCIA

PER L' ANNO 1891



BRESCIA

STAB. TIP. LIT. F. APOLLONIO

1891

Il socio d.r Anton Maria Gemma, tolta materia da uno sperimento di ipnotismo datosi la scorsa primavera nel nostro teatro Guillaume, discorse sulla *divinazione del pensiero*, che qualifica come una volgare ciurmeria, adatta appena ad ingannare i gonzi, non già meritevole d'essere confusa, nè pur raccostata alla scienza.

La divinazione del pensiero, ha suoi precedenti in altre ciarlatanerie, che, via via nei secoli, si vennero sostituendo le une alle altre, come l'astrologia, l'alchimia, il mesmerismo; gli è per ciò che il d.r Gemma si gode che a Brescia sia stato smascherato quello sfacciato gabbamondo del Pickmann, che andava girovagando di città in città, levando attorno a sè alto rumore e rimpinzandosi le tasche dell'oro carpito alla troppo facile credulità del volgo ignorante, e per fino talvolta di dotti entusiasti che per una specie di fissazione corrono troppo tosto a confondere le rivelazioni della scienza coi fanatismi ed i sogni dei soprannaturalisti.

Bella lode però consente il d.r Gemma all'avv. Pedrotti, nostro concittadino, che in pubblico teatro ebbe la fermezza e l'accorgimento per ridurre e dimostrare quali miserevoli imposture le arti del Pickmann, poichè, per mal contagio e prima e dopo di lui, più e più altri in Italia e fuori invadevano il campo con siffatti spettacoli che degradano la umana dignità. Il Roberth a Napoli, il Regis a Torino, il Donato a Padova si contendevano il vanto ed il vantaggio di mistificare il pubblico accorrente ai loro esperimenti. E la cosa sarebbe ita di male in peggio se non si fosse opposto argine alla corrente della morbosa credulità.

Però il nostro socio si chiede che cosa mai abbiano da fare cotali *divinatori* colla scienza; « oggi certamente non si potrebbe dire, nè sfrondando i loro esperimenti di tutto « l'apparato scenico si potrà dimostrare in modo che non

« dia luogo a discussione la trasmissione del pensiero. Fino
 « ad ora possiamo assicurare che nessun chiaroveggente ebbe
 « la fortuna di guadagnare le 3000 lire che il prof. Luigi
 « Stefanoni ha promesso a chi sapesse leggere cinque sem-
 « plicissimi numeri, chiusi in una busta da lettera ».

E, molto opportunamente, osserva il nostro socio come il buon senso sia assai miglior giudice di questi pretesi potenti che non lo sia la scienza. L'uomo della scienza ha l'animo troppo preoccupato da teorie e preconetti si che non mette attenzione al presentarsi di certi fenomeni in contrasto colle teorie stesse; onde si spiega come illustri nevropatici non si accorgessero delli inganni del Pickmann, mentre li smascherò la mente lucida, perché libera, dell'avv. Pedrotti. Ciò non è punto strano, « perchè i nevropatologi, conoscendo
 « a quanti fenomeni può dar origine un sistema nervoso an-
 « malato, possono essere talvolta giudici meno sereni di chi
 « studia i fatti come semplice amatore e naturalista; precisa-
 « samente come un giudice abituato a scrutare gli effetti
 « della malvagità umana vede talvolta un reato, dove il ne-
 « vropatologo non scorge che un'alterazione patologica del
 « cervello umano ».

Di tale maniera si spiega la pretesa divinazione del coltello, tenendo conto del manico riscaldato dalla mano che lo impugnava; si spiega l'arrestare del polso col mezzo di profonde inspirazioni e forti contrazioni dei muscoli del braccio; un po' di vigilanza e di fermezza nello spettatore, impedisce l'effetto del giocoliere che vuol spacciarsi per divinatore.

• Come poi si possa spiegare in poche parole la così detta divinazione del pensiero di Pickmann, e in qual modo egli potesse produrre quella serie di fenomeni che tanto impressionarono il pubblico, non è del pari difficile, ammettendo che il divinatore dotato di squisita sensibilità sottile, avvertisse i movimenti muscolari minimi ed incoscienti di coloro di cui intendeva leggere il pensiero, e che quei

« movimenti lo dirigessero nel compiere l'azione. Così il
« Pickmann sentiva e non leggeva il pensiero altrui.

« Il prof. Lombroso dice, che non vi ha pensiero senza
« espressione, ed il Sietchenoff senza contrazione muscolare.
« Quando la riflessione è intensa avvengono contrazioni e
« perfino mutamento nel calore della circolazione periferica,
« come conseguenza del flusso e riflusso dell'irrigazione ce-
« rebrale, e queste alterazioni sono feconde per leggere il
« pensiero altrui, in un individuo sperimentato e di squi-
« sita sensibilità ».

L'indole, la costituzione dei *soggetti* influisce moltissimo sulla riuscita delli esperimenti; ce ne sono dei docili e dei refrattari; coi primi la divinazione è quasi una lettura di impressioni per mezzo dei sensi; i secondi non danno segni esterni, non si commovono, non comunicano il pensiero, e chi lo cerca non lo indovina in tali casi.

Dalle quali premesse il d.r Gemma conclude. « È in que-
« sto modo che spiegò il fatto il prof. Albertani dapprima,
« ed in seguito anche il signor Pedrotti, ed io trovo queste
« idee affatto conformi al vero. È chiaro però che con que-
« ste idee nel caso speciale di Pickmann si viene ad esclu-
« dere la divinazione del pensiero, la quale, tutto al più, si
« ridurrebbe ad una sensibilità acuita, rafforzata dalle doti e
« dalle arti del prestigiatore ».

Non si deve però togliere valore e fiducia nei fenomeni ipnotici che con fondamento di regolari indagini scientifiche iniziate dal Braid mezzo secolo fa, costituiscono « la parte
« soda dell'antico magnetismo e del *mesmerismo*.

« È fatto indiscutibile quello della suggestione verbale;
« e nessuno oggi più vuol negare lo studio preparatorio di
« fascinazione, le fasi pure ammesse dal Rummo, di letargo,
« di catalessi, di sonnambulismo che si possono con tutta
« facilità artificialmente ottenere. Così non si possono ne-
« gare le suggestioni visive e quelle che il Charcot chiamò

« traccumatiche, e le tre categorie di agenti ipnogeni sensoriali, fisici e psichici, le astralgie, le anestesie, le ipereterie per ipnotismo, e la localizzazione delle funzioni cerebrali ».

Ammesse tuttavia le suggestioni *materiali*, non crede l'autore di fare altrettanto per la *mentale*. « Questa consisterebbe nella trasmissione del pensiero dall'ipnotizzato e all'ipnotizzato senza l'intermedio della parola, ciò che darebbe luogo all'esistenza dei così detti *divinatori del pensiero* ».

Non disconosce il d.r Gemma che questa specie di suggestione mentale, o chiaroveggenza, abbia avuto a volta a volta, ed abbia tuttora dei fervidi ed autorevoli credenti; a Parigi la società di psicologia e fisiologia, con a capo il Charcot, e fra noi per tacer d'altri il chiaro Lombroso; ma non per questo si persuade di prestar fede alle loro seducenti dottrine, ed anzi crede « che dobbiamo guardare dal lasciarcisi trascinare da ciò che è strano, sorprendente, meraviglioso. Pur troppo la storia ci offre esempi frequenti dei traviamenti dell'ingegno umano. Ricordiamoci sempre la sentenza verissima e sapiente di Tacito: *natura humani ingenii libentius obscura credendi* ».

Pur troppo non sono infrequenti gli esempi di uomini esaltati e scaltriti che, come il Pickmann, tirano a farsi giuoco e profitto della scempia credulità del pubblico, e l'autore cita i nomi ben noti del Cardano e del Mesmer che levarono, tempo addietro, tanto rumore attorno a sè, che destarono tanta meraviglia con teorie ed esperimenti e prodigi da lasciare larga traccia nella storia e da destare la più viva curiosità delli studiosi intorno a siffatti miracoli.

Povera umanità se dovesse sul serio essere travolta da queste ondate di strana allucinazione! Eppure il fenomeno è vecchio e si riproduce, modificandosi e quasi intonandosi al moto del continuo progresso. Il nostro socio ci porge un

breve riassunto storico di tali pazzie che ci pare opportuno di riferire integralmente. « Come oggi, egli dice, si ebbe la « chiaroveggente di Parigi, e l'ipnotizzatore Donato e il « Pickmann, e a questi minacciano altri di formar coda, così » avvenne del mesmerismo sul finire del secolo scorso, pochi « anni prima della celebre rivoluzione. Allora a Mesmer si « accompagna Deslon, e poi i fratelli Puysegur, e quindi il « d.r Ostertog e il cav. Barbarin. Le società dell'armonia, « o società magnetiche si diffondono da Parigi a Strasburgo, « da Bajona, ad Ostenda, e con esse all'entusiasmo pel magne- « tismo, nel quale furono trascinati anche personaggi distinti, « ed alle tinozze si sostituiscono i globi di zolfo e limatura « di ferro, ed a questi quelli di vetro.

« E notate che Mesmer ad ottenere meglio gli effetti ma- « gnetici, e che oggi noi possiamo dire ipnotici, usava pure « della musica, di profumi soavi e penetranti, e di una dub- « bia luce, ossia egli faceva uso di vari agenti ipnotici sen- « soriali. Anch'egli poi ammetteva dei corpi affatto negativi « al magnetismo, che colla sola loro presenza potevano di- « struggere tutti gli effetti del magnetismo sugli altri. Ec- « covi le persone *sympathiques* ed *antipathiques* del Pickmann.

« Anche l'etere col quale il Lombroso ed altri vorreb- « bero spiegare il modo di trasmissione del movimento ce- « rebrale tra l'ipnotizzatore e l'ipnotizzato, fu ammesso fino « dalla antichità. I più remoti nostri antenati vedevano all'esi- « tenza di quest'etere sottilissimo, imponderabile, impalpa- « bile, invisibile, sparso universalmente, anzi si ritenne che « la nostra atmosfera ne fosse il serbatojo, e ch'esso fosse « sorgente di moto e di vita, e che l'anima dell'uomo e dei « bruti ne fossero un'emanazione, la quale colla morte ri- « tornava nell'etere universale. Questo asserto sostenuto nelle « antichissime scuole platonica, pittagorica, panteistica viene « riprodotta sotto altra forma nella psicologia di Carlo Fou- « rier. Quindi nel secolo XVII questa antica teoria viene ri-

« messa in voga sotto altre vesti appoggiandola pure alla
 « virtù della calamita, ed allora ogni fenomeno del corpo
 « vivo od inorganico si attribui a questo fluido. E le malattie
 « stesse si attribuirono allo squilibrio di questo fluido, ed il
 « modo di vincerle era di ristabilire il perduto equilibrio.

« Questa teoria, sostenuta allora da uomini dottissimi,
 « ebbe da Mesmer un maggiore sviluppo, egli riguardò la
 « forza magnetica come potenza suprema generatrice di tutti
 « i fenomeni della natura. Il fluido magnetico divenne per
 « lui il mezzo d'unione e di vincolo de' corpi animati, e
 « dell'uomo principalmente, con tutta la natura e con le
 « grandi masse luminarie che si aggirano nei cieli. Secondo
 « lui questo fluido non era molto diverso dell'elettrico, sog-
 « giaceva come quest'ultimo alle leggi dello squilibrio ed
 « accumulamento nel corpo umano, e poteva togliersi e co-
 « municarsi al corpo stesso del pari che l'elettricità.

« Ora, secondo il Lombroso, questo etere sarebbe l'am-
 « biente che nelle sue oscillazioni trasporta in altri il movi-
 « mento delle cellule periferiche cerebrali. È sempre la teoria
 « antica di migliaia e migliaia d'anni rammodernata ».

Alle quali teorie, alle quali credenze certo non si as-
 socia il d.r Gemma, che anzi vivamente protesta qualificandole
 come una forma riproducentesi della morbosità dello spirito
 umano. Come oggi abbiamo l'ipnotismo si ebbe in addietro
 « l'epoca dei taumaturghi, degli ossessi e delle streghe, del-
 « l'astrologia giudiziaria, dell'alchimia, del mesmerismo.

« Così della chiaro-veggenza parlò per il primo Puy-
 « secur contemporaneo e seguace di Mesmer, un secolo fa,
 « ora gli studiosi dell'ipnotismo, dopo aver somministrato
 « alla scienza verità indubbe, e fatti assodati, ci presentano la
 « chiaroveggenza sotto una nuova formula, quella della sug-
 « gestione mentale o del moto cerebrale comunicato; per il che
 « credo che dobbiamo essere molto cauti nell'accettare questa
 « suggestione mentale, per non cadere nelli antichi errori ».

Nè l'autorità di grandi uomini che furono trascinati nelle aberrazioni di tali supposti deve indurre coll'esempio a seguirli.

« Quando si vedono nel secolo XVII e XVIII medici e filosofi di grande levatura, come un Giovanni Westphal membro dell'Accademia dei Curiosi della natura, e Wolfango Wedel, e il grande patologo Federico Hoffmann, ed Elia Camerario, tutti astri che sparsero tanto lume nelle scienze, ammettere come verità le malattie demoniache provenienti da stregonerie, ammaliamento od incantesimo, a scrivere opere in loro difesa, io mi domando, esclama il d.r Gemma, cos'è mai questa pretesa intelligenza umana, ed allora sono obbligato a ritenere che anche le intelligenze più elette, possano andar soggette alle grandi illusioni della loro epoca ».

ADUNANZA DEL 18 GENNAJO.

Legge il vicepresidente conte Francesco Bettoni Cazzago un capitolo di prosecuzione nel suo *compendio di Storie bresciane*.

Prende le mosse dall'entrata di Federico Barbarossa in Roma, dopo il supplizio d'Arnaldo, e descrive tumulti popolari e inclemenza di elementi contro l'esercito imperiale, così da costringerlo a sollecitare il ritorno in Germania.

Tornando poi alle più domestiche vicende nostre, narra la causa e l'origine della fiera e lunghissima contesa insorta tra Brescia e Bergamo per i castelli di Volpino, Coalino e Ceretello, offerti da un Brusato, potente feudatario a Brescia e poscia a Bergamo. L'egregio scrittore pone a confronto le due fonti storiche che meglio di altre ci ponno porgere notizie intorno a quel lungo e sanguinoso dissidio